

# **LILI MARLEEN**

Di Giampaolo Bernardini

*Potrà sembrare strano che in una pubblicazione che si occupa di storia militare si parli di una canzone, ma quando avrete letto le righe che seguono, vedrete che si tratta pur sempre di storia, anche se un po' diversa dal solito.*

Subito dopo la conquista della Jugoslavia, avvenuta nella primavera del 1941, il Comando tedesco ordinò di rimettere in sesto e potenziare le strutture dell'emittente radio di Belgrado per adibirla alla trasmissione di programmi solo in lingua tedesca, destinati ai soldati del Terzo Reich sparsi sui vari fronti: dalla Francia alla Norvegia, dalla Libia all'Unione Sovietica ...

**Ore 21,57** Dopo questo annuncio orario veniva trasmessa la canzone *Lili Marleen* cui seguivano poi i consueti notiziari.

A quell'ora si fermavano ed ascoltavano tutti i soldati tedeschi; ascoltavano dentro i carri armati ed i camion, a bordo delle navi e dei sommergibili, nelle caserme o sotto le tende, nelle trincee o dovunque fossero.

La ascoltavano i soldati tedeschi, ma anche quelli italiani, e quelli inglesi, e poi quelli americani (nella versione cantata da Marlene Dietrich, esule in America) e, probabilmente, quelli russi: *Lili Marleen* divenne, nel corso del conflitto, quasi la "canzone universale" del soldato - quali che fossero la nazione o l'esercito - poiché la melodia e le parole della stessa suscitavano tanta nostalgia e commozione da riuscire a bilanciare, sia pure solo per qualche istante, la furia spietata della guerra.

La ascoltavano, dicevamo, i soldati di entrambi i fronti, e la fischiavano, tanto che i divieti imposti dai maggiori comandi non trovarono alcun seguito.

In Africa i generali inglesi cercarono di vietare non solo di cantarla, ma anche di ascoltarla; ma questo divieto ebbe ben poco successo, tanto che venne poi tacitamente abbandonato.

In Germania, dopo l'esplosione del fenomeno, lo stesso Goebbels - ministro della propaganda del Reich - volle ascoltarla incuriosito, ma ne ebbe un'impressione negativa: la canzone, disse, influiva negativamente sul morale degli uomini e doveva quindi essere tolta dal repertorio destinato alle truppe.

Le proteste che seguirono furono tante e tali che anche il potente ministro dové arrendersi, pur avendo scoperto che la cantante Lale Andersen aveva tracce di sangue ebreo, e pur cercando di sfruttare questa circostanza per indurre i suoi ammiratori a voltarle le spalle.

Ma come cominciò tutto questo?

La canzone - scritta da Hans Leip nel 1915, prima di partire per il fronte russo, ed intitolata "La canzone di una giovane sentinella" - venne messa in musica nel

1937 da Norbert Schultze e fu presentata per la prima volta nel 1938 in un locale notturno dalla cantante Lale Andersen.

Non ebbe però molto successo di pubblico poiché giudicata troppo sentimentale, tanto che venne anche esclusa, più tardi, dal gruppo di canzoni scelte per sollevare il morale dei soldati.

Due anni più tardi, nella primavera del 1940, i sottufficiali di un reparto tedesco (per l'esattezza: la 2<sup>a</sup> Compagnia del 3° Battaglione e Esploratori) avevano l'abitudine di riunirsi, la sera, presso una trattoria della città in cui erano di guarnigione.

Lì ascoltarono, forse per la prima volta, la canzone che solo in quella città aveva avuto un certo successo, e piacque loro tanto da farsela suonare ogni sera.

A quell'epoca faceva parte del reparto il maresciallo Karl-Heinz Reintgen - che in tempo di pace lavorava a Radio Berlino - cui Lili Marleen piacque così tanto che, quando venne promosso ufficiale e trasferito a Belgrado, si portò dietro un disco e lo fece suonare come introduzione al saluto che volle inviare ai colleghi trasferiti nel frattempo in Africa<sup>1</sup>.

Dopo pochi giorni pervennero numerosissime richieste da tutti i fronti; da allora iniziò la consuetudine della trasmissione serale che durò fin quasi al termine della guerra.

Le parole erano sdolcinate, e la canzone sentimentale o, comunque, poco marziale? Sì, è possibile, ma servì a sollevare il morale dei combattenti, ed ebbe un impatto emotivo maggiore di tanti inni marziali esistenti ancora oggi ma, probabilmente, meno sentiti.

Di seguito riporto le parole del testo in tedesco e - per quanti, come me, non conoscono questa lingua - anche la versione in italiano.

I più curiosi o volenterosi potranno trovare, navigando in Internet, versioni in varie lingue (francese, inglese, estone ecc.), compresa quella in latino!

---

<sup>1</sup> Il 3° Btg. Esploratori entrò a far parte della 5<sup>a</sup> Div. "leichte", poi divenuta la famosa 21<sup>a</sup> Panzer Division.

Vor der Kaserne,  
Vor dem großen Tor  
Stand eine Laterne  
Und sthet sie noch davor.  
So woll'n wir uns da wieder seh'n  
Bei der Laterne wollen wir steh'n  
Wie einst Lili Marleen. (bis)

Unsere beide Schatten  
Sah'n wie einer aus  
Daß wir so lieb uns hatten  
Das sah man gleich daraus  
Und alle Leute soll'n es seh'n  
Wenn wir bei der Laterne steh'n  
Wie einst, Lili Marleen. (bis)

Schon rief der Posten  
Sie blasen Zapfenstreich  
Das kann drei Tage kosten  
Kam'rad, ich komm sogleich  
Da sagten wir auf Wiedersehn,  
Wie gern wollt ich mit dir geh'n,

Deine Schritte kennt sie,  
Deinen zieren Gang  
Alle Abend brennt sie,  
Doch mich vergaß sie lang  
Und sollte mir ein Leids gescheh'n  
Wer wird bei der laterne stehen  
Mit dir Lili Marleen? (bis)

Aus dem stillen Raume,  
Aus der Erde Grund  
Hebt mich wie im Traume  
Dein verliebter Mund  
Wenn sich die späten Nebel drehn,  
Werd' ich bei der Laterne steh'n,  
Wie einst, Lili Marleen. (bis)

Tutte le sere  
sotto quel fanal,  
presso la caserma  
ti stavo ad aspettar.  
Anche stasera aspetterò,  
e tutto il mondo scorderò,  
con te, Lili Marleen. (bis)

O trombettiere  
stasera non suonar,  
una volta ancora  
la voglio salutar.  
Addio piccina, dolce amor,  
ti porterò per sempre in cuor,  
con me, Lili Marleen. (bis)

Prendi una rosa  
da tener sul cuor,  
legala col filo  
dei tuoi capelli d'or.  
Forse domani piangerai,  
ma dopo tu sorriderai,  
A chi, Lili Marleen? (bis)

Quando nel fango  
debbo camminar,  
sotto il mio bottino mi sento vacillar,  
che cosa mai sarà di me?  
Ma poi sorrido e penso a te,  
a te, Lili Marleen. (bis)

Se chiudo gli occhi  
Il viso tuo m'appar,  
come quella sera  
nel cerchio del fanal.  
Tutte le notti sogno allor  
Di ritornar, di riposar,  
con te, lil' Marleen. (bis)